



Le dimissioni del Papa, Benedetto XVI

di P. Antonio Rungi cp

La notizia delle dimissioni del Santo Padre, Benedetto XVI, un filmine a ciel sereno, ha lasciato interdetto e presi alla sprovvista tutti, anche se più di qualche volta il Papa aveva fatto intendere di questa possibilità, qualora ci fossero state le condizioni per rassegnare le dimissioni. E ciò è avvenuto oggi 11 febbraio 2013 quando il Papa parlando ai cardinali nel concistoro tenuto per la canonizzazione di altri tre santi, ha detto senza mezzi termini la sua opinione ed ha indicato anche le modalità e il tempo in cui la sede di Pietro sarà vagante, ovvero dalle ore 20.00 del prossimo 28 febbraio 2013. Personalmente sono molto rattristato per questa notizia, anche perché non siamo stati abituati all'idea delle dimissioni di Papa, dopo l'esperienza drammatica e di sofferenza di Papa Giovanni Paolo II, che portò a termine il suo mandato, nonostante una gravissima malattia che lo rese praticamente inabile per diversi mesi, se non anni. Oggi è Beato Giovanni Paolo II anche perché ha portato a termine il suo mandato. Per Papa Benedetto XVI tutto il massimo rispetto e la comprensione ed il suo gesto è sicuramente tra quelli profetici e che passano nella storia come indicatori di marcia soprattutto su alcuni temi. Il primo è che il Papa, in base dal diritto canonico, può liberamente dimettersi in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione. Cosa che ha fatto, dopo circa 800 anni dall'ultima dimissione che si registra nella Chiesa di un Sommo Pontefice, che fu quella di Papa Celestino V, passato alla storia come il Papa del

Gran Rifiuto per alcuni, mentre per altri il Papa coraggioso e profetico che seppe fare una scelta di coscienza e di responsabilità. Stessa cosa per Papa Benedetto XVI: una scelta di grande senso di responsabilità e di amore verso la Chiesa.

Ecco quello che ha detto nella sua dichiarazione questa mattina davanti al collegio cardinalizio:

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

BENEDICTUS PP XVI

Commento

Il Papa ha rispettato in toto la prassi canonica prevista per questi casi eccezionali. Leggiamo infatti nel Codice di Diritto Canonico che è la legge della Chiesa Cattolica tutto ciò che attiene alla persona e all'ufficio del Papa.

Il Diritto canonico

Articolo 1 - Il Romano Pontefice.

Can. 331 - Il Vescovo della Chiesa di Roma, in cui permane l'ufficio concesso dal Signore singolarmente a Pietro, primo degli Apostoli, e che deve essere trasmesso ai suoi successori, è capo del Collegio dei Vescovi, Vicario di Cristo e Pastore qui in terra della Chiesa universale; egli perciò, in forza del suo ufficio, ha potestà ordinaria suprema, piena, immediata e universale sulla Chiesa, potestà che può sempre esercitare liberamente.

Can. 332 - §1. Il Sommo Pontefice ottiene la potestà piena e suprema sulla Chiesa con l'elezione legittima, da lui accettata, insieme con la consacrazione episcopale. Di conseguenza l'eletto al sommo pontificato che sia già insignito del carattere episcopale ottiene tale potestà dal momento dell'accettazione. Che se l'eletto fosse privo del carattere episcopale, sia immediatamente ordinato Vescovo.

§2. Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti.

Can. 333 - §1. Il Romano Pontefice, in forza del suo ufficio, ha potestà non solo sulla Chiesa universale, ma ottiene anche il primato della potestà ordinaria su tutte le Chiese particolari e i loro raggruppamenti; con tale primato viene contemporaneamente rafforzata e garantita la potestà propria, ordinaria e immediata che i Vescovi hanno sulle Chiese particolari affidate alla loro cura.

§2. Il Romano Pontefice, nell'adempimento dell'ufficio di supremo Pastore della Chiesa, è sempre congiunto nella comunione con gli altri Vescovi e anzi con tutta la Chiesa; tuttavia egli ha il diritto di determinare, secondo le necessità della Chiesa, il modo, sia personale sia collegiale, di esercitare tale ufficio.

§3. Non si dà appello né ricorso contro la sentenza o il decreto del Romano Pontefice.

Can. 334 - Nell'esercizio del suo ufficio il Romano Pontefice è assistito dai Vescovi, che possono cooperare con lui in diversi modi, uno dei quali è il sinodo dei Vescovi. Inoltre gli sono di aiuto i Padri Cardinali e altre persone, come pure diverse istituzioni, secondo le necessità dei tempi; tutte queste persone e istituzioni adempiono in suo nome e per sua autorità l'incarico loro affidato per il bene di tutte le Chiese, secondo le norme determinate dal diritto.

Can. 335 - Mentre la Sede romana è vacante o totalmente impedita, non si modifichi nulla nel governo della Chiesa universale; si osservino invece le leggi speciali emanate per tali circostanze.

Considerazioni

Dopo queste considerazioni di carattere giuridico, non ci resta che pregare ed attendere l'elezione del nuovo Papa, che potrà avvenire entro la Pasqua del 2013. A Papa Ratzinger diciamo semplicemente un infinito grazie per tutto quello che ha fatto, detto, realizzato, costruito, rettificato, ripreso, preannunciato, profetizzato in otto anni di servizio alla Chiesa nel massimo ufficio e grado della gerarchia ecclesiastica. Il suo gesto profetico vuol significare per noi cattolici del XXI secolo che anche il Papa, giunto ad un certo punto e non avendo più le forze, possa rassegnare liberamente le dimissioni. Un esempio quello di Papa Benedetto XVI che tanti dovrebbero seguire in tanti campi e non solo in quello ecclesiastico.

E per lui un bellissimo racconto in cui c'è la sintesi di quanto è successo oggi e succederà negli anni futuri. Nel nostro cuore resterà come il Papa teologo, pastorale, catechista, coraggioso, scrittore, musicista, sensibilissimo nonostante le apparenze e nonostante la sua origine tedesca. Un Papa "tedesco" che di tedesco aveva solo la nazionalità, mentre il suo pensiero e il suo cuore ha viaggiato e continuerà a viaggiare sulle grandi ali della libertà, ben sapendo che anche come Papa dimissionario, che vivrà nel monastero entro le mura vaticane, che fede e ragione sono due ali per incontrare il Signore: lui le ha utilizzate entrambi per giungere a questa decisione, che tutti rispettiamo e che faremo rispettare a chi mai ha nutrito rispetto e amore verso Papa Benedetto XVI, un uomo di Dio e un uomo della provvidenza e della luce sulla chiesa e sul mondo contemporaneo.

Il vecchio saggio della città.

di P. Antonio Rungi

C'era un anziano signore, che abitava verso la collina più alta dove era situata la città, chiamata dai sette colli. Era considerato il saggio del villaggio.

Dalla mattina alla sera, vegliava e pregava, nella speranza che tutto si svolgesse regolarmente e serenamente nel contado. Spesso le cose andavano nel verso giusto, ma tante altre volte le cose non andava per niente bene.

Ogni giorno si domandava se fosse colpa sua, se le cose non andavano secondo un preciso concetto di efficienza che si era determinato tra coloro che governavano il paese.

Pensando e ripensando alle tante cose che non andavano un giorno chiese lumi al suo padre spirituale, al quale aprì tutto il suo cuore e tutta la sua sofferenza.

Il padre spirituale e confessore che conosceva bene la statura morale, umana, spirituale ed intellettuale del vecchio saggio, gli disse semplicemente: "Hai ragione, le cose non sono come prima ed ora tu non ce la fai più a portare il peso e la fatica di essere di guida agli altri. Pensaci bene, una via di salvezza e di uscita per te e per gli altri c'è sempre".

Il vecchio saggio allora pensò per mesi ed anni cosa fare, se lasciare o meno il suo incarico di guida per ritirarsi nel deserto a pregare.

E dopo attenta riflessione arrivò alla decisione che era giunto il tempo di non più procrastinare la decisione. Dopo una notte vissuta in preghiera, a prima mattina, convocò tutti i suoi consiglieri più stretti e con grande semplicità, senza drammatizzare, mettendo a nudo la sua debolezza fisica, conseguente all'età avanzata, decise ufficialmente di lasciare il colle più alto della città e ritirarsi nella solitudine per continuare a pregare ed attendere con fede il momento del trapasso.

All'annuncio dell'imminente abbandono, tutti furono presi dal dolore e dalla nostalgia, ma qualcuno nel profondo del suo cuore incominciò a gioire, perché quel vecchio saggio era la sua coscienza critica e il suo continuo richiamo ai valori più alti della vita umana.

Altri per la verità confidavano che fosse arrivato il tempo per salire anch'essi sull'alto colle, dove si vedeva la città e si dominava il panorama, ben contenti della decisione di quell'uomo saggio.

Arrivò il tempo del saluto ultimo del vecchio saggio e chi era stato da lui guidato pianse amaramente, perché non avrebbe visto più il suo volto e non avrebbe più sentita la sua voce. Aveva solo la speranza che lui continuasse a pregare per la sua anima e per il bene della città.

Confidava pure che continuasse a far pervenire a quanti avevano stima di lui un messaggio cifrato in pillole di amore, sapienza ed intelligenza, saggezza e bontà come era stata l'intera sua vita, ormai verso fine.

Quel saggio, contrariamente alle aspettative dei detrattori, visse ancora molti anni. E ritirandosi tra le mura di un monastero, non faceva altro che pregare e continuare a scrivere.

Con lui, però, aveva portato "due grandi e semplici amori della sua vita": il pianoforte del papà e il gattino che un giorno aveva incontrato per strada e gli aveva fatto compagnia quando era un semplice mortale e viveva a valle.

Nei momenti di profonda solitudine e di amarezza per quanto non era riuscito a fare quando era nelle piene sue facoltà fisiche, si dava alla musica e dalle mani non più leste e leggere di una volta continuavano ad uscire brani musicali che chi li ascoltava toccava il cielo con le mani.

Quando era triste per le tante incomprensioni avute con i più vicini e stretti collaboratori, si abbracciava teneramente il gattino, quasi a sfiorare con la tenerezza del cuore e l'affetto di un padre ogni persona che aveva incontrato nel suo lungo itinerario di saggio.

Un giorno quel saggio morì e lasciò scritto nel suo breve testamento queste semplici e sante parole: "Sono stato un umile servo nella vigna del Signore ed ora il buon Dio voglia premiare i miei sforzi di essergli stato fedele fino alla fine".

Quel saggio fu seppellito tra le persone semplici di un cimitero nascosto, dove solo pochi lo andavano a trovare per pregarlo e dirgli semplicemente grazie.

Nel frattempo sull'alto colle salì un altro saggio che non era tra i candidati e pronosticati a svolgere il ruolo del sapiente del villaggio.

La gioia dei cittadini di avere un nuovo uomo saggio alla guida del villaggio ben presto si trasformò in critica, rimpiangendo il saggio di prima, che tanto bene aveva lasciato nella mente e nel cuore della gente.

Per il nuovo saggio del villaggio ci vollero degli anni per poter entrare nel cuore dei cittadini e farsi amare meglio e più dei suoi predecessori, perché anche lui aveva messo in conto una cosa importante valida per chi sale i colli e vive in alta montagna e per chi vive nella valle delle lagrime: “che nulla è eterno e definitivo su questa terra, perché tutto passa, ma solo Dio resta”.

Questa è la mia preghiera per Papa Benedetto XVI, scritta un anno fa.

Preghiera per papa Benedetto XVI
di Padre Antonio Rungi, passionista

Signore, che doni una lunga vita
a quanti sono forti nel corpo e nello spirito
ti ringraziamo per gli 85 anni di vita
del Romano Pontefice, Papa Benedetto XVI.

Dona al pastore universale della chiesa,
per moltissimi anni ancora,
una lunga e salutare vita,
per il bene dell'intera umanità.

Nel costante servizio alla verità, alla vita,
alla giustizia e alla pace universale,
fa' che ogni sua parola, proclamata nel Tuo nome,
possa raggiungere il cuore di quanti credono,
e di quanti non credono,
di quanti sono artefici delle sorti delle nazioni
e di quanti sono operatori di violenza di ogni genere.

Non permettere, Signore della vita e della storia,
che il successore di Pietro,
in questo inizio del nuovo millennio,
soffra a causa della poca fede nella chiesa e nel mondo,
della scarsa carità non vissuta dai piccoli e dai grandi,
dall'assenza della speranza che più non alberga
nel cuore del genere umano.
In questa tappa importantissima
della sua avventura terrena ed umana,
dona a Papa Benedetto, la serenità, la pace,
il sorriso e la gioia di vivere di uomo di Dio,
quale pastore universale del popolo eletto,
sparso su tutta la terra e in cammino verso i pascoli eterni.

Conservalo sempre di più nelle energie fisiche,
umane e spirituali, perché possa continuare

il suo alto magistero in mezzo all'umanità,
segnata da tanti dubbi, incertezze e smarrimenti,
perché la sua parola, pronunciata nel Tuo nome, Dio di verità,
ne possa illuminare la strada e indicarne la direzione finale.

Dona, o Signore, a Papa Benedetto,
la tua santa benedizione dal cielo,
e, per intercessione della Vergine benedetta,
concedi a lui il sollievo da tante sofferenze
causate dai membri della chiesa,
e di quanti avversano la barca di Pietro.

Possa il suo cuore e la sua mente
di sapiente ed oculato Pontefice,
godere di una lunga e serena vita,
come semplice e umile lavoratore nella Vigna del Signore.
Amen.

(Padre Antonio Rungi, passionista)